



COMUNE DI PONZA

PROVINCIA DI LATINA C.A.P. 04027 PIAZZA C. PISACANE
COD. FISC. 81004890596 TEL. 0771/80108 FAX 0771/820573

Prot. n. 8892

Ponza, 12 ottobre 2016

Dott. Vito Consoli
Direttore Ambiente e Sistemi Naturali

PEC direzioneambiente@regione.lazio.legamail.it
direzioneambiente@regione.lazio.it
vconsoli@regione.lazio.it

OGGETTO: Bozza misure di conservazione dei SIC

Caro Direttore,

Abbiamo ricevuto le bozze delle misure di conservazione dei SIC riguardanti le nostre tre isole, che sono finalizzate alla designazione delle ZSC.

Avrete nel frattempo ricevuto le osservazioni predisposte da:

- Franco Ferraiuolo, consigliere comunale, ex sindaco di Ponza
- Santa Maria S.r.l., titolare di una concessione demaniale
- Cooperativa Barcaioli Ponzesi, a firma del Presidente Luca Mazzella
- Elio Gabriello Zecca, ex consigliere comunale
- Consorzio Marina di Ponza e Palmarola, a firma del Presidente Tommasino Vitiello
- Comitato di quartiere Samip, a firma del Presidente Aniello Aprea
- SIB, a firma del rappresentante a Ponza Enzo Mazzella
- Un cosiddetto Meet Up 5 Stelle, non autorizzato dal M5S

Avrete sicuramente notato che le osservazioni a Voi inoltrate sono molto critiche. Talvolta anche con espressioni fuori le righe.

Di seguito le osservazioni del Comune di Ponza, che in molte parti condividono le tesi espresse nei testi prima citati.

IL CONTESTO REALE

Leggendo le bozze, in parecchie occasioni appare evidente che le indicazioni e gli indirizzi provenienti dall'UE siano il frutto di una conoscenza superficiale del territorio ponziano.

E' un vizio di origine, che produce una volontà di imporre soluzioni in modo autoritario, - più che autorevole.

Il contesto reale, largamente sconosciuto a Bruxelles, è assolutamente diverso da quello che viene immaginato come un meraviglioso paradiso terrestre.

La gabbia del PAI

Non è lecito e neanche pensabile che si possa ignorare o far finta di nulla, come se la cosa non riguardi i vincoli ZSC, il fatto che le isole di Ponza, Palmarola e Zannone siano state dichiarate a elevato rischio idrogeologico. Intere porzioni del territorio sono "zona rossa".

In queste zone sarebbe proibito avventurarsi in passeggiata, sostare a guardare il panorama, prendere il sole, pescare dalla riva con una canna, costruire non certo un grattacielo ma neanche un box per gli attrezzi, ottenere un condono edilizio richiesto il secolo scorso, installare una tubazione comunale per condurre l'acqua potabile nelle abitazioni, piantare un palo per l'illuminazione pubblica.

Si deve altresì conoscere che con provvedimenti adottati nel 2011 dalla precedente Amministrazione Comunale, sono stati introdotti divieti di sbarco e di sosta in 44 spiagge e calette delle nostre isole.

In pratica, solo qualcosa come circa 500 metri di spiagge e scogliere, su oltre 20.000 metri, sono oggi frequentabili in condizioni di massima sicurezza.

Ponza e Palmarola sono circondate da boe di segnalazione per impedire l'accesso alle zone proibite. E alcuni sentieri hanno il divieto di accesso.

Se a ciò si pretenderebbe di aggiungere, ad esempio, il divieto di ancoraggio nelle zone SIC, come stoltamente proposto nelle bozze, si ucciderebbe il fragile sistema economico di Ponza.

Ma la cosa che indigna di più, è che questi divieti “made in PAI” siano stati imposti a Ponza e a Ventotene in modo autoritario, in conformità a semplici rilievi fotografici, senza una verifica sul terreno; e siano stati imposti anche in modo sbrigativo, per rispondere con una “decisione forte” alla tragedia delle due ragazze morte a Ventotene.

Al contrario, per mitigare o cancellare i divieti “made in PAI” occorrono tempi biblici e cifre imponenti, che ovviamente i Comuni non hanno.

La riprova di ciò sono gli “interventi di somma urgenza” deliberati dalla Regione Lazio nel 2010, sempre sull'onda della tragedia di Ventotene.

Sono trascorsi sei anni, il responsabile di questi interventi di somma urgenza è cambiato ben otto volte e al momento a Ponza è iniziato appena un solo intervento dei cinque previsti.

Da somma urgenza a summa iniuria.

E' quindi Vostro compito di dirigenti responsabili comprendere fino in fondo che questo deplorable andazzo ha già generato, a Ponza e nei ponzesi, sentimenti di distacco, di ostilità e anche di rigetto nei confronti delle Autorità di governo regionali, nazionali ed europee.

Il Comune di Ponza ritiene che l'approvazione ad occhi chiusi dei divieti e obblighi di cui alle bozze in discussione, darebbe alimento a quella deriva. Sarebbe quindi un clamoroso errore.

L'isola di Palmarola

Con assoluta facilità può essere celebrata in dichiarazioni, dépliant, filmati, come “una delle 10 isole più belle al mondo” (Jacques Cousteau). Chi si vanta e si avvolge nelle bellezze di Palmarola, non ha bisogno di esagerare.

Ma le Autorità politiche e di governo che lo fanno, ben poco si sono spese, negli anni, per proporre iniziative, suggerire nuove idee, presentare progetti finanziati, per la conservazione e la valorizzazione di Palmarola.

Quest'assenza stride con gli indirizzi europei volti a imporre divieti su divieti, e mai a proporre operazioni utili per la tutela della straordinaria bellezza dell'isola.

L'isola di Zannone

Dal 1979 fa parte del Parco del Circeo. Purtroppo.

Il Comune di Ponza registra con rammarico che Zannone versa in un grave stato di degrado e di abbandono.

In 37 anni di gestione del Parco, è stato prodotto un solo dépliant ed è stato effettuato l'intervento di eradicazione del ratto nero. Tutto qui.

I responsabili della protezione della natura e della fauna, della tutela e della vigilanza, della conservazione del patrimonio, della valorizzazione dell'isola, sono ormai latitanti da almeno otto anni (l'Ente Parco) o da quasi tre anni (il CFS).

Non ci sono uffici o almeno un punto di accoglienza del Parco. Non c'è più il presidio della Forestale.

Ci sono discariche a cielo aperto da anni. Incuria totale. I mufloni crepano di fame. Il patrimonio immobiliare del Comune di Ponza è ormai fatiscente. Il patrimonio archeologico è ridotto a macerie.

Si è di fronte al fallimento delle politiche chiamate difendere gli habitat, a proteggere la natura, a moltiplicare la fauna, a valorizzare le risorse di Zannone.

L'isola di Ponza

E' il centro vitale e propulsore della vita dei 3.400 residenti e di oltre 300.000 turisti che la scelgono come meta di vacanze.

Qui risiede la popolazione, essendo Palmarola e Zannone disabitate. Qui risiedono le principali attività turistico-ricreative, le piccole industrie manifatturiere, l'artigianato ponzese, la flottiglia della da pesca. Qui si riceve e si produce ricchezza.

Nelle condizioni prima descritte delle gabbie del PAI, con le ordinanze di Circomare sulle distanze dalla costa per l'ancoraggio, con le spiagge proibite, con l'attività di noleggio di piccole imbarcazioni per supplire all'esiguità delle aree riservate alla balneazione, con la cantieristica e i pontili, con l'assenza di un porto sicuro (unica isola in Italia!), - Ponza non deve essere ulteriormente penalizzata con divieti che mostrano di non tener conto del contesto reale nel quale si vogliono inserire.

L'isola è già sotto stress perché oberata da divieti e vincoli che pregiudicano una libera vivibilità, ai residenti e ai turisti..

Aggiungerne altri, senza alcuna valutazione sull'impatto che possono avere sulla vita della gente, porterebbe a un futuro di stenti e a un inesorabile e devastante spopolamento. Sarebbe la fine di un'epoca.

Lo stato degli habitat

Questo è ancor più vero in ragione di quanto le stesse bozze in discussione confermano.

Nelle tre isole, infatti, le tabelle sulla “Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito”, classificano come buono lo status, e soltanto le praterie di posidonia hanno una priorità alta.

Si aggiunga che molteplici studi, come quello dell'università della Tuscia, attestano che le praterie di posidonia non hanno subito regressioni nel corso degli anni nelle tre isole.

La cosa si spiega con il semplice fatto che le isole ponziane, a differenza di altre, per molti mesi vivono solitarie e senza “invasioni” esterne. Ciò che consente il rigenerarsi naturale della posidonia.

C'è di più. Si afferma nei testi delle bozze in discussione: gli habitat e le specie sono esenti da minacce, compresa la posidonia.

Quanto alle “pressioni”, la maggioranza di quelle indicate come possibili non esistono.

Assolutamente esagerata e fuorviante è poi l'enfasi riguardante i Tursiopi (delfini) e le tartarughe Caretta Caretta.

Nelle schede si classificano queste presenze come “non valutabili” e con priorità “bassa”, non riscontrandosi frequenti presenze di queste specie e non essendo le tre nostre isole zone di riproduzione.

E allora perché si vorrebbero imporre regole e divieti adatti a situazioni d'importanti presenze di delfini e tartarughe?

In definitiva, lo stato degli habitat e delle specie dimostra l'elevato grado di conservazione e di rispetto che regna nelle nostre isole.

Non ne avevamo dubbi, perché il sentimento prevalente nella popolazione ponzese è quello dell'assoluta necessità di non distruggere o deturpare la fonte principale della ricchezza delle tre isole: la loro bellezza selvaggia, forte e pura.

COSA DEVE ESSERE MODIFICATO

In via assolutamente prioritaria il Comune di Ponza ritiene che debbano essere escluse dalle Zone SIC l'interna area del bacino portuale di Ponza (sia quella attuale, sia quella futura), dal Faro segnaletico rosso a quello verde, nonché l'area di Cala dell'Acqua (a Le Forna, Ponza) e quella di Cala Porto a Palmarola.

Questa richiesta, va posta in relazione alle iniziative progettuali messe in atto dal Comune di Ponza, che sono tutte nel segno del risanamento ambientale e della qualificazione dell'afflusso turistico.

Per quanto si riferisce al porto borbonico, si pone l'accento che il progetto, adottato a fine 2014 dal Consiglio Comunale di Ponza, prevede la realizzazione di scogliere esterne all'attuale area portuale per riparare lo statale "porto rifugio di prima classe" dai venti dai quadranti orientali, fonte di molti disagi e anche di non pochi disastri (l'ultimo il 22.08.2016, con una trentina di natanti ammaccati o semidistrutti).

La realizzazione delle scogliere consentirà il dislocamento nella nuova area portuale di alcuni pontili galleggianti stagionali collocati nell'area portuale attuale.

Nello stesso tempo, la realizzazione del “porto turistico” in località Cala dell’Acqua, così come indicato dalla Regione Lazio, consentirà il dislocamento nel retroterra del porto turistico dei tre cantieri navali che adesso operano sulla spiaggia di Santa Maria.

Ne consegue che il dislocamento dei pontili e dei cantieri consentirà di poter restituire alla balneazione e/o elioterapia, alcune delle tre spiagge che sono interne all’area portuale (Sant’Antonio, Giancos, Santa Maria).

Si tratta di tre spiagge sicure, non incluse nella gabbia del PAI.

Per un’isola che ha divieti di sbarco in 44 fra spiagge e calette, restituire alla pubblica fruizione queste spiagge è una operazione di gigantesca salute ambientale e di salvezza del tessuto economico di Ponza, che si fonda principalmente sul turismo.

COSA PUO’ ESSERE ACCOLTO

Tutto ciò premesso, andando nel dettaglio delle proposte, certamente una parte di queste possono essere ben accette. In particolare:

- **punto 7.1 – A. DIVIETI - Da accogliere.**

Il divieto dell’esercizio della pesca “con reti da traino, draghe, cianciole sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia, reti analoghe sulle praterie sottomarine”, nonché su “habitat coralligeni” (ne esiste uno solo a Palmarola), è una misura che non incide sulle attività della importante marineria ponzese.

Tali forme di pesca non sono, infatti, praticate a Ponza.

Al contrario, accade sovente che cianciole provenienti da altre marinerie, compiano azioni di pirateria nei nostri mari, nell'assoluta certezza dell'assenza di controlli da parte delle FF.OO. e in assenza di interventi attivi di cui al punto 7.2. comma 1) sui dissuasori antistrascico.

Con il risultato che la certezza dell'impunità, di farla franca, alimenta l'illegalità che si propone di impedire.

Nello stesso tempo, la marineria ponzese subisce sia il danno sia la beffa, il furto del pescato da parte dei pirati e l'inefficacia di un divieto che pomposamente è adottato da Natura 2000.

Sono le circostanze come queste che contribuiscono alla crescita di fenomeni di distacco e di rigetto nei confronti delle Istituzioni regionali, nazionali ed europee.

- **punto 7.1.2. *Divieti e obblighi relativi agli habitat.***

comma c) - Da accogliere.

In riferimento ai “campi ormeggio all'interno dei SIC”, che utilizzino sistemi di ancoraggio a basso impatto ambientale e visivo, il Comune di Ponza ha adottato il PUA (Piano Utilizzo degli Arenili) che attualmente è in procedura VAS/VIA presso la Regione.

Il PUA prevede che siano realizzati una serie di “campi boe” negli specchi d'acqua prospicienti i punti di maggiore afflusso del turismo nautico nelle isole di Palmarola e di Ponza.

E questo con l'utilizzo dei sistemi di ancoraggio indicati nelle bozze in discussione.

- punto 7.2. – *Interventi attivi e azioni da incentivare* –

comma 1) – Da accogliere

“La realizzazione di dissuasori e barriere antistrascico per la protezione delle praterie di fanerogame marine” è una misura da accogliere perché può limitare, se non eliminare, gli atti di pirateria delle marinerie provenienti dalla terraferma e che, al momento, agiscono nell’impunità per l’assenza di controlli delle FF.OO.

Nello stesso tempo, questa misura favorisce la piccola pesca professionale ponzese, perché gli habitat, con i loro pesci, non potrebbe più essere raziato da cianciole e strascicanti forestiere.

Tuttavia, non avendo il Comune di Ponza disponibilità finanziarie per realizzare questi interventi, si auspica che “l’intervento attivo” sia attivato e finanziato dalla Regione Lazio e dall’UE.

commi 4.5.6.6.7. - Da accogliere con riserva.

Si tratta di attività d’informazione e/o di sensibilizzazione che gli operatori turistici ponzesi già praticano da qualche tempo e che, riguardo ai cetacei, i pescatori ponzesi ben conoscono.

Sono comunque bene accetti gli strumenti informativi sulle materie, posto che il Comune di Ponza non ha disponibilità per realizzarli.

commi 8.9.10.11.12.13.14 - Da accogliere in principio, ma velleitarie.

Si tratta di altre attività d’informazione, più specifiche delle prime, che il Comune di Ponza, pur accettandole, non ha le competenze e neppure le disponibilità finanziarie per realizzarle.

Appartengono alla categoria del “vorrei, ma non posso”, che spesso è applicabile alla “filosofia” complessiva delle misure che sono proposte da Natura 2000.

COSA NON PUO' ESSERE ACCOLTO

- punto 7.1.2. *Divieti e obblighi relativi agli habitat* –

comma a) – Da abolire, anche in relazione a quanto già detto rispetto al comma c) e che di seguito si dirà riguardo al comma b)

comma b) – Da emendare: “E’ vietato realizzare all’interno dei SIC NUOVI campi ormeggio che utilizzano sistemi di ancoraggio a corpo morto”

comma c) – Accolto, come illustrato in precedenza

In definitiva, nulla quaestio rispetto sia a un divieto nei SIC di nuovi campi ormeggio con ancoraggio col corpo morto, e sia rispetto all’ipotesi di campi boe con sistemi di ancoraggio a basso impatto ambientale e visivo.

E’ tuttavia inaccettabile perfino l’ipotesi che al di fuori degli attuali campi ormeggio a corpo morto e dei futuri campi boe con ancoraggi ecosostenibili, sia vietata ogni forma di ancoraggio.

Abbiamo già evidenziato che le nostre isole sono circondate da divieti a una libera fruizione turistica in virtù del PAI, che ha “chiuso” quasi tutte le spiagge delle isole, ed altresì a causa delle misure di sicurezza del Comune che hanno “delimitato” con boe segnaletiche a 25/30 metri dalla costa le aree di ancoraggio nelle zone critiche.

Vietare l’ancoraggio (comma a) al di fuori di quanto previsto e accolto (commi b e c), ha come conseguenza la cancellazione dell’attività di noleggio delle piccole imbarcazioni che suppliscono all’impossibilità di accedere a spiagge e calette, e ha la conseguenza di ridurre a neanche un terzo l’attuale presenza del turismo nautico.

Questo comporta l'uccisione del turismo, cioè della prima fonte di sopravvivenza della popolazione ponzese.

Niente di più e niente di meno.

- **punto 7.1.2. – *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat* -**

comma d), e) – Da abolire.

Il Comune di Ponza non accetta di essere obbligatoriamente vincolato dal Soggetto Gestore del Sito ad attuare quanto indicato nei due commi.

Del resto, gli obblighi che si vorrebbero imporre sono un'evidente forzatura di quanto già indicato al punto 7.2. riguardo le iniziative di informazione e di formazione che il Comune si è già dichiarato disponibile ad accogliere.

Non esistono “regolamentazioni del flusso turistico” calate dall'alto, perché solo il Comune di Ponza, ben consapevole delle problematiche delle isole, può operare in maniera adeguata, nella salvaguardia e valorizzazione sia delle immense risorse ambientali, sia nella tutela della sopravvivenza della popolazione.

L'ipotesi (comma c) dell'imposizione di un “regolamento della piccola pesca professionale, sportiva e subacquea” è indicativa del divorzio fra la tutela dell'ambiente e la difesa della gente.

Abbiamo già ricordato che la grande e piccola pesca professionale nelle isole ponziane non utilizza sistemi vietati da Natura 2000. Questi semmai sono utilizzati a seguito di atti di pirateria di altre marinerie che agiscono nell'impunità, grazie all'assenza di controlli da parte delle FF.OO.

Potremmo anche ricordare tutti i divieti e i limiti alla grande pesca professionale, specie riguardante il tonno e il pesce spada, decisi a livello europeo e che hanno avuto come conseguenza la “rottamazione” di oltre un terzo della rinomata flottiglia di pescherecci ponzesi e strappato il lavoro a decine di famiglie.

La piccola pesca professionale ponzese utilizza strumenti quali tremagli, palangari, nasse, coffe, traina costiera, che sono i sistemi “poveri” dei pescatori. Siano lasciati vivere in pace!

La pesca sportiva, che è esercitata specie nella forma della traina costiera, è una delle componenti del turismo estivo e riguarda neanche una ventina di natanti. Quindi a impatto quasi zero.

La pesca subacquea, infine, registra pochi adepti sia ponzesi sia forestieri. Quindi, a impatto quasi zero. Ma anche qui si registrano incursioni piratesche dalla terraferma, con l’uso di bombole, nella certezza dell’impunità per l’assenza dei controlli delle FF.OO.

- **punto 7.1.3. *Divieti o obblighi relativamente alle specie*** –

commi a), b). Con tutti il rispetto, si è di fronte ad un’esilarante contraddizione.

Nel comma a) si chiede alle imbarcazioni di tenersi a 50 metri dai delfini, salvo che non siano gli stessi **delfini** ad avvicinarsi alla barca e a giocare con essa.

Nel successivo comma b), invece, si vorrebbero obbligare i natanti da diporto a non superare la velocità di 6 nodi “al fine di limitare la possibilità di collisioni con il tursiope”.

Qui s’ignora la comprovata intelligenza dei delfini, che non hanno vocazioni suicide.

Il limite dei 6 nodi è quindi ridicolo.

Inoltre, come già fatto rilevare in precedenza, le stesse schede in discussione attestano che sia “non valutabile” la presenza di delfini nelle acque delle nostre isole, che la priorità di conservazione sia “bassa”, posto che gli eventuali avvistamenti sono dovuti più al transito e all'alimentazione.

Considerazioni analoghe valgono per la rara presenza di **tartarughe** Caretta Caretta, che non nidificano nelle nostre spiagge.

Il limite dei 6 nodi non solo è ridicolo a protezione delle specie, ma è del tutto inaccettabile a fronte delle esigenze della piccola pesca, del turismo con natanti a noleggio, del turismo nautico in generale e, se ne fosse data una interpretazione sciaguratamente estensiva, anche dei mezzi navali di collegamento con la terraferma.

L'ipotesi di tale divieto è assolutamente da abolire.

- **punto 7.2. - *Interventi attivi e azioni da incentivare***

commi 2), 3) – Da abolire.

Non può essere accettato (comma 2) il divieto di libero ormeggio in aree SIC che non sia quello dei campi boe con sistemi di ancoraggio sostenibili.

Questo ucciderebbe, come già evidenziato in precedenza, non solo le attività di noleggio di piccoli natanti, ma gran parte del turismo sia e nautico sia crocieristico. Tragico risultato.

Ma c'è di più. Il divieto di ancoraggio impedirebbe addirittura l'erogazione dell'acqua potabile all'isola di Ponza, che ora avviene tramitebettoline. Non ci sono parole.

Nello stesso tempo (comma 3) tutto è rimandato all'approvazione del PUA, che individua i siti nei quali realizzare i campi boe con sistemi di ancoraggio sostenibili.

* * * * *

Siamo certi che queste osservazioni saranno interamente accolte e ci rendiamo disponibili per qualsiasi tipo di incontro per ulteriori, anche reciproci, chiarimenti.

Nel confermarvi i nostri sentimenti di stima



Pier Lombardo Vigorelli
(Sindaco)